

Primo Maggio L'assessora verde aveva scritto ai sindacati: «Dopo il concerto riparate i danni alle aiuole»

Il Pd: la Santolini ignora le regole

Duro attacco dei consiglieri del I Municipio. Il Pdl: «Coraggiosa»

Primo Maggio e danni, polemiche e repliche. Mollicone: «In futuro spostiamo il concerto al Circo Massimo»

Concerto del primo maggio e «aiuole riparate». Il sasso lanciato dall'assessore all'Ambiente del I municipio, la «verde» Francesca Santolini, ha provocato una serie di onde d'urto: polemiche, accese repliche, ma anche volontà di migliorare le cose. Nelle lettere inviate ai sindacati e all'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo, Francesca Santolini chiedeva, una volta spenta la musica, di «riparare i danni», e più attenzione per i giardini di via Carlo Felice.

I danni? «Abbiamo addirittura un'assicurazione per eventuali danni, compresi quelli ai monumenti, fino a 10 milioni - risponde Paolo Mezio, segretario organizzativo nazionale della Cisl - quindi, li paghiamo. Quest'anno, in questo momento di crisi, contiamo sulla presenza di 700 mila giovani: quello dell'assessore è un eccesso di zelo». «Il primo maggio è particolarmente importante - aggiunge il segretario generale della Cgil di Roma, Claudio Di Bernardino - La manifestazione è organizzata in pieno accordo il Campidoglio». Ci sarà una conferenza di servizi, come sempre. A occuparsene il gabinetto del sindaco: «Il Comune si fa carico di alcune spese - spiega l'ex vice capo di Gabinetto di Veltroni Luca Odevaine, per anni suo compito - come l'Ama (58.900 euro per pulizie e bagni chimici), il 118 e un maxi-schermo. Ma i sindacati lasciano una fidejussione», in genere di milione e mezzo di euro, anche se le procedure per attivar-

la sono difficili. E «i giardini di via Carlo Felice sono sempre stati sistemati», assicura l'ex assessore all'Ambiente Dario Esposito. L'attuale, Fabio De Lillo, destinatario dell'appello: «Non solo rifaremo il giardino - dice - ma nel regolamento del verde inseriremo le manifestazioni a "emissione zero": ovvero nuovi alberi. Lo chiederemo anche ai sindacati».

Il gruppo Pd del primo municipio, con l'Udc, accende la polemica: «È un evento atteso ed amato da tutti i giovani - affermano Letizia Cicconi, Cristina De Luca, Livia Di Stefano, Alessandra Ferretti, Ketì Galati, Federico Migliaccio, Marida Monaco, Irene Scarpati, Anna Lisa Secchi, Antonino Palermo e Carlo Imperi dell'Udc - in un momento in cui questi temi vengono negati e oscurati, l'intervento è inappropriato. E non è cer-

to il concerto del I maggio il responsabile del degrado dei giardini di via Carlo Felice». Chiamata in causa Francesca Santolini replica: «Il messaggio è un altro. Un impegno diretto degli organizzatori al ripristino dei luoghi». In sua difesa Federico Mollicone, del Pdl, presidente della commissione Cultura: «Solidarizzo - dice - per il coraggio nel mettere in discussione il dogma del primo maggio. E se rispetto la posizione del sindaco (che difese San Giovanni quando nell'utilizzo delle piazze del centro si propose di spostarla) rimango fortemente convinto che un conto è il sacrosanto diritto dei sindacati a celebrare la festa dei lavoratori, un altro è imporla in quel luogo». Una soluzione diversa? «Potrebbe essere il Circo Massimo», risponde Federico Mollicone.

Lilli Garrone



Tutto esaurito Un'immagine del concertone di San Giovanni

Testamento biologico

Medici sfiduciato dalla «sua» maggioranza

«Lo scalpo del X Municipio sarebbe un bel regalo per Alemanno, un'impresa che eccita e fa salire la bava alla bocca, ma ho l'impressione che sia un'esercitazione inutile e vana»: è lo sfogo di Sandro Medici, presidente del parlamentino di Cinecittà, dopo la bagarre sul registro del bio-testamento esplosa giovedì in consiglio municipale. Due mozioni (del Pdl e del Pd), per chiedere il ritiro del provvedimento. Di più: la diversità di vedute in seno alla maggioranza rischia di minarne la compattezza. L'opposizione cavalca la polemica e parla di «frattura politica insanabile» (Alessandro Bianchini, vice presidente

della commissione Commercio del X). Gli fa eco Alfredo Pallone, consigliere regionale del Pdl: «Mi sembra evidente come, dopo le due votazioni di ieri, non ci sia più una maggioranza politica e anche numerica». Secca, la replica di Medici: «È vero, affiorano difficoltà nella maggioranza: derivano dalle tensioni interne al partito democratico, ma le nostre attività amministrative e istituzionali proseguono nella loro consueta efficacia ed efficienza». Bando alle strumentalizzazioni — «il testamento biologico non c'entra nulla» — il minisindaco non intende fare marcia indietro. Tutt'altro: «Le prenotazioni

per iscriversi al registro — precisa — hanno già raggiunto il mese di giugno». Ad esprimergli solidarietà, il capogruppo Sa in aula Giulio Cesare, Andrea Alzetta: «Bravissimo Medici per l'iniziativa del biotestamento. La scelta di lavorare per la città non crea nessuna frattura politica, semmai risolve concretamente i problemi dei cittadini».

Plauso condiviso dal consigliere provinciale Andrea Peciola (Sa): «Medici e la sua Giunta rappresentano una delle esperienze che hanno saputo coniugare meglio buongoverno locale e sperimentazione di nuove forme di democrazia».

Ex casa del Pci Sala piena e applausi Via dei Giubbonari, lezione di Follini sull'identità del Pd

A un certo punto scatta pure l'applauso. «Quando è in ballo la sorte del partito - dice Marco Follini -, allora deve scendere in campo l'intera dirigenza: visto che gli altri, alle Europee, schiereranno la prima fila, non vedo perchè noi no».

È un battimani non troppo scontato quello che accoglie il responsabile comunicazione del Pd perchè, almeno per una parte del pubblico, in passato è stato un «nemico»: Follini, nato democristiano, è l'ospite d'onore della sezione (circolo, si dice adesso) di via dei Giubbonari, già storica roccaforte del Pci. Trecento gli iscritti (con il partito comunista erano anche il doppio ma i tempi, si sa, sono cambiati) e una «guida» che, a sua volta, incarna l'evolversi del mondo della politica: Matteo Costantini ha solo 32 anni («Certo noi di mezzo siamo una generazione sfortunata», scherza Follini) ed è il primo segretario che proviene dalla Margherita. L'hanno eletto un mese fa e lui, in men che non si dica, ha organizzato un ciclo di una decina di incontri per discutere dell'identità del Pd.

Un tema sentito, a giudicare dalla piccola folla che si assiepa nelle due stanzette della sezione. All'inizio soprattutto teste bianche, ma a poco a poco quelli con i capelli neri e castani - trentenni e soprattutto quarantenni - diventano la maggioranza. Alla fine di due ore di dibattito Costantini è contento: «C'erano anche non iscritti», osserva. E sottolinea: «Qui c'è l'idea che il partito si fa dal basso, dai circoli, e che parte dal mescolarsi di culture diverse».

Deputato Marco Follini



Follini è il primo a essere invitato in via dei Giubbonari. Arriva puntuale, alle 18, ed esordisce con una battuta: «Il titolo dell'incontro è "Ripartire": non siamo partiti benissimo, riconosciamolo». Risatine fra il pubblico. Poi precisa: va bene il riformismo, va bene l'innovazione, «ma non innamoriamoci di qualsiasi cambiamento». Un'idea che piace, perchè nella storica sezione a due passi da Campo de' Fiori il «nuovismo» di marca veltroniana non pare abbia avuto un gran successo. Perciò si a una serie di misure (la prima, «ridurre il divario tra i redditi»), ma no a leader televisivi: «Bisogna mettere la militanza politica al di sopra della tv». Follini si riferisce a David Sassoli, che correrà alle Europee: hanno invece rinunciato Luisa Laurelli e, definitivamente, Goffredo Bettini. L'uscita di scena di Bettini ha mandato il Pd in fibrillazione, ma c'è pure la questione dei coordinatori dei municipi. Finora ne sono stati scelti dieci, tutti ex Ds: un numero eccessivo, secondo l'ex Margherita. Al centro dello scontro, una battaglia difficilissima: «Per vincere alle Europee - calcola Follini - dobbiamo convincere due milioni di persone che hanno votato dall'altra parte».

Lavinia Di Gianvito

FELICE A TESTACCIO

La storica trattoria da Felice a Testaccio...

Avvisa la sua affezionata clientela che le specialità della sua tradizionale cucina romana si possono gustare solo ed esclusivamente in Via Mastro Giorgio, 27/29.



Chef: Salvatore Tiscione
Proprietà della famiglia
Trivelloni dal 1936

Via Mastro Giorgio, 27/29
Tel. e Fax 06.57.46.800

www.feliceatestaccio.com

DOMENICA SERA CHIUSO